



LA CHIESA DI SAN MICHELE AL MONTE BARRO

DALLE ORIGINI AL 1700

A San Michele l'originaria chiesetta dedicata all'Arcangelo ha origini antichissime, probabilmente risalente al periodo longobardo. La costruzione dell'attuale chiesa – incompiuta - iniziò nel 1718 e si concluse nel 1752 con una copertura provvisoria che crollò nel 1939.



Con l'intervento di restauro conservativo, promosso dal Parco Monte Barro ed inaugurato nel 2008, il grandioso edificio è stato sottratto a un degrado che pareva inarrestabile e restituito alla comunità quale spazio di straordinaria suggestione, immerso nella natura del Parco, utilizzato per eventi culturali.

Un po' di storia:

756-774

Sono questi gli anni in cui Desiderio, ultimo re dei Longobardi, fu anche re d'Italia. A lui viene attribuita la costruzione della chiesa di San Michele, un santo per il quale i Longobardi avevano un particolare culto venerandolo come il pesatore di anime. Paolo Giovio, storico comasco, nel 1537 nella sua opera *Descriptio Larii lacus* scrive: *Contra Leucum Montis Barri exelsa cacumina assurgunt; in dextero Barri homero Michaeli templum constituit Desiderius Longobardorum rex ultimus*. Tale notizia viene ripresa, anzi tradotta dal latino, nel 1568 da Tomaso Porcacchi, che in *La nobiltà della città di Como*, scrive: *Dirimpetto a Lecco sorgono l'alte cime di Monte Barro nella cui destra spalla Desiderio, ultimo re de' Longobardi, fabbricò la chiesa di San Michele*.



Particolare della carta di Paolo Giovio "Larii lacus vulgo Comensis descriptio", facente parte dell'atlante "Theatrum orbis terrarum" di Abramo Ortelio pubblicato ad Anversa nel 1570.

1146

La chiesa di San Michele compare per la prima volta in un documento del 10 ottobre 1146 in cui l'Arcivescovo milanese Oberto da Pirovano attribuiva al monastero milanese di San Dionigi anche *Ecclesiam beati Michaelis de Pescallo cum omnibusque ad eandem ecclesiam pertinenti bus*, ossia la chiesa di San Michele di Pescate con tutto ciò che ad essa era legato. In un documento del 3 marzo 1147 Papa Eugenio III elenca tra i beni dei monaci di San Dionigi la chiesa di San Michele di Pescate (*ecclesiam beati Michaelis de Pescallo*) e concede ai frati la facoltà di costruirvi un monastero.

1290 circa

Goffredo da Bussero nel *Liber Notitiae* attesta la chiesa di San Michele sotto la giurisdizione di Pescate, Pieve di Garlate: *In Pescalo ecclesia Sancti Michaelis*. Nel secolo successivo Pescate è annessa alla Pieve di Lecco i quindi la chiesa di San Michele passa sotto la giurisdizione del Capitolo lecchese.

1608

Negli atti della Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo si dice che l'Oratorio di San Michele è molto antico, guarda a oriente, risulta d'una unica navata, la sua lunghezza è di 16 cubiti, la larghezza di 8 (un cubito = cm. 44 dunque circa 25 mq.), l'altezza immensa perché del tutto scoperto. Sulla facciata ha una porta senza battenti per cui è aperto a tutti. L'altare è costruito in muratura: manca di qualsiasi ornamento; l'oratorio è del tutto cadente. Sempre nello stesso documento si prescrive che al più presto venga restaurato e si dice anche che ogni anno, il primo giorno delle Rogazioni, il Prevosto vi si reca in processione con il Capitolo e il Clero con grande partecipazione di fedeli.



Particolare della Topografia della Pieve di Lecco allegata agli atti della Visita Pastorale compiuta nel 1608 dal Cardinale Federico Borromeo e dal suo Visitatore Monsignore Antonio Albergato.

1665

E' l'anno in cui si pone fine all'annosa controversia tra Galbiate e Lecco con una sentenza che assegnò definitivamente ai Galbatesi "il pacifico possesso del S. Michele". Si giunse a questa sentenza anche perché i galbatesi dimostrarono di essersi impegnati nel restauro della chiesa per incrementare la frequentazione del luogo sacro, come anche della Fiera di San Michele. Si affermò che quei luoghi non erano in territorio lecchese ma brianzolo; si dice infatti che i Brianzoli, avendo partecipato alla costruzione del ponte Azzone Visconti (1336-1338) con l'esecuzione di due archi della sponda occidentale dal fiume, furono per questo ricompensati con la concessione dell'estensione dei limiti territoriali galbatesi fino alle due arcate del ponte, comprendendo così anche la chiesa di San Michele e numerosi terreni che prima erano sotto Pescate.

1680-1682

L'oratorio di San Michele viene radicalmente ristrutturato o meglio ricostruito (la superficie interna passa da 25 a circa 85 mq.) non più in forma rettangolare ma ottagonale. Il progetto dell'oratorio, ora inglobato nell'attuale grande chiesa, fu di Antonio Riva di Galbiate e fra i più generosi finanziatori dell'opera vi fu il notaio Francesco Spreafico che fu anche l'artefice della grande chiesa.

1690

Accanto alla chiesa di San Michele da poco ristrutturata, viene edificata la Cappella di S. Anna, ancora oggi esistente e chiamata popolarmente *Cappella dei Morti*. Sant'Anna, madre della Madonna, era invocata per ottenere la buona morte, in quanto alla stessa santa, secondo la tradizione, sarebbero state risparmiate le sofferenze dell'agonia, grazie alla presenza del piccolo Gesù al suo capezzale.

Il parroco Monticelli nei primi decenni del settecento scrive:

Al principio della piazza dalla parte dell'ingresso in detta chiesa nuova v'è una Cappella detta di S. Anna per la dolce immagine che ivi si vede con abbasso diverse scanzie piene di crani et ossami de morti antichi, ai quali, benché non se ne tenga erudizione alcuna, si porta gran devozione da Popoli anche lontani, che vi concorrono, ricevendo dalla loro intercessione grandi benefitii.



Cappella di Sant'Anna

Sul finire del secolo l'architetto milanese Attilio Arrigoni (1640-1709), su incarico del notaio galbatese Francesco Spreafico, progetta la grande chiesa di San Michele che verrà costruita dal 1718 al 1752.